

Giornale di Sicilia 22 Gennaio 2013

Tentata estorsione, arrestato il figlio del boss “Sandokan”.

CASERTA. Sulle orme del padre Francesco Schiavone «Sandokan» e del fratello maggiore Nicola (arrestato nel 2010, ndr), Carmine Schiavone, 30 anni, fermato domenica notte dai carabinieri ad Aversa per tentata estorsione, aveva assunto da qualche anno le redini del clan dei Casalesi con la presenza in posizione subordinata dei fratelli Ivanohe di 24 anni ed Emanuele Libero di 21 (entrambi già arrestati, ndr).

Terzo di sette figli del «padrino» detenuto al carcere duro dal lontano 1998, è anche quello che fisicamente gli somiglia di più, e dal genitore, secondo gli investigatori, avrebbe anche ereditato la «stoffa» per diventare un boss.

«Si è accertato - scrivono il procuratore Aggiunto della Dda Federico Cafiero de Raho e il sostituto Giovanni Conzo nel fermo a carico di Schiavone - come all'interno del clan Schiavone vi sia una sorta di diritto di successione in virtù del quale a capo dell'organizzazione deve esserci sempre uno dei figli del capo clan Francesco Schiavone, inteso Sandokan». Un ruolo che Carmine ha concretamente mostrato di rivestire, apparendo più volte in pubblico durante i processi a carico dei parenti. Carmine Schiavone è accusato di aver chiesto una tangente di 8mila euro prima del Natale scorso ad un imprenditore edile dell' Agro-aversano - il cui cantiere è stato anche oggetto di un attentato a colpi di pistola - che all'inizio del 2013 lo ha denunciato ai carabinieri di Casal di Principe guidati dal tenente Michele Centola.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS